

Nicoletta Speranza

**La testimonianza
pedagogica
di Madre Maria
Nazarena Majone
nella cura
dei soggetti fragili
e la risposta
delle figlie
del Divino Zelo**

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Nicoletta Speranza

**La testimonianza
pedagogica
di Madre Maria
Nazarena Majone
nella cura
dei soggetti fragili
e la risposta
delle Figlie
del Divino Zelo**

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Venerabile Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Prefazione

Con gioia presento ai lettori questo lavoro, nel quale l'autrice prof. Nicoletta Speranza vede nella Venerabile Madre Nazarena l'attualità del suo essere contemporanea a noi.

Madre Nazarena ha avuto il coraggio della storia e con la sua fede ne ha penetrato il senso per scorgervi la presenza operante di Dio, che si rivela e attua il suo piano di salvezza.

Ha condiviso con Sant'Annibale Maria il coraggio della storia e la carica spirituale dirompente della fede.

La cifra distintiva del suo essere a servizio dei piccoli, dei poveri, degli abbandonati, e degli "scarti umani" del suo tempo la si ritrova nel suo forte coraggio apostolico e nella sua misericordia, cioè l'impegno a ridare volto umano a chi era stato defraudato (cfr p. 5) dall'arroganza e dal potere dei ricchi del suo periodo, che non è molto diverso da oggi: la sua attualità è fare noi quello che ha fatto lei con modi diversi, ma sempre a bene dei più bisognosi di amore, di dignità, di bene, di affetto e di attenzione (cfr p. 8).

Ella, vissuta senza voce e nel silenzio, ha risposto agli eventi "sacrificandosi". È stata una donna che ha sempre avuto lo sguardo alzato verso Dio con amore e interesse sulla vita dell'altro, del suo prossimo (cfr p. 9 e p. 13).

Madre Nazarena è stata una donna dalla mente aperta ed ha avuto una concretezza che l'ha impegnata nella capacità di prendere decisioni.

Ella ha risolto tanti problemi che l'hanno fatta vedere come una donna capace di intraprendere azioni che permettono di dare pane a chi non ha e

aiuto a chi ne ha bisogno (cfr p. 17). La sua esistenza è stata una cattedra di vita e la sua autorevolezza di “madre” ha avuto le caratteristiche di un amore smisurato e di una misericordia senza limiti.

Il nostro tempo di “pandemia” può trovare in lei un modello per rispondere ai bisogni di oggi e di sempre.

Auguro ai lettori e alle lettrici che in queste pagine possano trovare un apporto efficace per vivere la gioia e la speranza nel dono di se stessi per il bene degli altri.

SUOR ROSA GRAZIANO
Postulatrice

Introduzione

Nella Sicilia di fine Ottocento una figura femminile religiosa tanto encomiabile quanto singolare fu quella di Madre Nazarena Majone (Graniti 1869 – Roma 1939), al secolo Maria Majone, Confondatrice della Congregazione Figlie del Divino Zelo; una donna, una suora, ma soprattutto una Madre che ha vissuto in sé le sofferenze di Cristo e lascia un segno profondo in chi si apre alla comprensione del suo spirito e dello zelo della sua vita tutta spesa in opere sociali, che traspirano il senso intimo di una pedagogia caratterizzata dal dono di uno stile materno fatto di comprensione, di amore, di gioia e di rispetto.

Madre Nazarena fu una donna che sfidò le debolezze dell'epoca in cui visse, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, divenendo essa stessa nell'educare le orfane, i piccoli e i poveri, imprenditrice cristiana nel momento in cui, alla luce del Rogate, le opere educative e altro mostravano l'importanza della socializzazione e dell'inserimento nel lavoro, che dava dignità, onestà ai buoni cittadini e futuro a soggetti fragili di cui la città di Messina pullulava in quel periodo oscuro e di cui le istituzioni pubbliche, le autorità politiche, indaffarate nella costruzione del proprio potere, non badavano ed anzi propendevano nell'eliminazione dei poveri, degli accattoni, dei senzatetto che inquinavano le vie cittadine e minavano la sicurezza sociale, ragion per cui queste categorie umane andavano prese e internate, marchiate come pericolo pubblico.

La città di Messina, dove nacque la Congregazione e dove molto profuso fu il genio femminile

della Majone, nel corso dell'Ottocento mostrava anche una ricca attività commerciale specialmente portuale ed era il centro degli scambi nel Mediterraneo con prodotti agricoli come agrumi e suoi derivati, vino, olio e soprattutto la seta. Questo aspetto era considerato il lato forte di questa terra del Sud Italia con il quale le istituzioni tentavano di coprire il marcio del degrado. Le difficoltà politiche, date dalle rivalità partitiche, puntavano a tener alto il nome di Messina dal lato economico, sfruttando lo sviluppo commerciale, ma questo creava dissonanza tra l'aspetto vero di come viveva la società, e soprattutto la povera gente, gravata dalle tasse e dallo spettro della disoccupazione.

Dopo il 1887, in concomitanza con la nascita della Congregazione femminile nella Madre Majone approda il 14 ottobre del 1889, lo Stato avvia misure economiche protezionistiche che fanno lievitare i prezzi dei prodotti agricoli; nonostante ciò, la città di Messina risente meno, rispetto alle altre del Mezzogiorno, il contraccolpo economico grazie allo sviluppo di altri settori industriali e commerciali. Le difficoltà del luogo erano rese dalla povertà e conseguente disoccupazione giovanile, dalle precarie condizioni igienico sanitarie¹, in special modo in alcuni quartieri di peggior degrado, come lo era quello di Avignone, e dal colera (1887) che imperversò nella città zanclea, peggiorando situazioni già di per sé gravi. Maria Majone, divenuta suora con il nome di Nazarena nel 1892, viene nominata direttrice dell'Orfanotrofio Femminile, che già contava circa 70 orfanelle, nel 1896: inizia così il suo primo e formale incarico come educatrice e direttrice delle bambine.

¹ GRAZIANO ROSA, (a cura) *“Madre Nazarena Majone una presenza femminile accanto a Padre Annibale Maria Di Francia”*, Rubbettino, 2009, pp. 6-19.

La vita dell'Opera...

Sono anni di intensa fatica e sacrifici fisici ed interiori per la giovane Majone, che affronta ogni difficoltà con saggezza, fermezza e tenacia, superando con umiltà ed intelligenza anche diverse gravi difficoltà. Il fatto che Madre Nazarena fosse dotata di un'indole caritatevole, fuori dal comune, è testimoniato già dal primo momento del suo ingresso al quartiere Avignone, laddove concentrò tutte le sue energie nell'applicare una pedagogia del "Rogate" per la salvezza delle anime. Nel momento in cui, davanti ai suoi occhi, si presentò quel "luogo abietto e povero centro della più misera plebe di mendicanti con catapecchie miserande e crollanti²", lei non si tirò indietro. Sebbene non provenisse da una famiglia di così tale miseria, davanti a due sorbe ed un pezzo di pane per cena non mostrò alcun turbamento, né diniego alcuno, e con serenità e fiducia cominciò a seguire il cammino, che da sempre le era stato assegnato dalla Divina Provvidenza e che adesso le richiedeva prova e coraggio enorme di resistenza fisica e morale, virtù che pian piano scopriva e faceva scoprire a chi le stava accanto, vivendo le parole di Gesù.

Una donna di fine Ottocento non poteva permettersi di avere rappresentanza pubblica e la sua vita solitamente verteva o sul matrimonio, finendo quindi ad essere sotto la protezione del marito e immersa negli affari domestici oppure volgeva verso la vita religiosa sotto la protezione di un sa-

² TUSINO TEODORO, *"Padre Annibale Di Francia memorie biografiche"*, parte prima, Editrice Rogate 1995.

cerdote che faceva parte di un ordine sacro. Ciò che distinse la figura di Madre Nazarena dalle altre è stata la sua quotidianità vissuta in una eroica sottomissione ed ubbidienza, creativa e ricca di fede, da non intendersi come debolezza femminile, ma come virtù di un'anima tenace in grado di fare tutto quello che le veniva richiesto, anche le cose più difficili e ripugnanti come pulire dal sudiciume gli orfanelli che le si presentavano, pieni di insetti, di piaghe e malati, oppure rinunciare ad un pasto, malgrado la forte fame, per darlo alle ragazze dell'Orfanotrofio, perché spesso il cibo non bastava per tutti e le bocche da sfamare erano tante ed aumentavano ogni giorno di più, tra quelle trovate in strada per caso e quelle portate e lasciate lì da Padre Annibale.

Madre Nazarena possedeva innata questa capacità, infatti, quando il 14 ottobre del 1889 giunse da Graniti al quartiere Avignone di Messina, non aveva una precisa idea di cosa le sarebbe toccato nei successivi anni. Ella vi giunse con cuore colmo di amore e di zelo e presto imparò cosa significava digiunare per sfamare qualcun altro, avere freddo per coprire un altro, rinunciare per soddisfare un altro, senza considerare ogni gesto un sacrificio, ma una gioia per la donazione di sé all'altro, nel silenzio o soltanto pronunciando un "sì" o un "no". Tutto questo non significava incapacità, viltà, menomazione o paura, ma indicava una profonda vita interiore che pochissimi possiedono, una bontà che oltrepassava la limitata natura umana ed una generosità che non conosce confini, ma conosce ed applica solo la legge del perdono incondizionato ad imitazione di Cristo. In lei spiccava il senso dato al valore del tempo, speso per le opere di Gesù Cristo che si traduceva nel tempo dell'educazione. Il tempo è di Dio e per questo non va sprecato. L'ozio o la poca operosità fomentano

tentazioni ed inclinazioni al peccato perché la mente umana oziando non lavora per Dio, per la spiritualità, ma per la carne e la materialità. In Madre Nazarena l'educazione delle orfanelle e delle suore avviene valorizzando questo aspetto della temporalità in ogni momento della giornata che bisogna vivere intensamente “come se fosse l'ultimo e allo stesso tempo con somma gioia come se fosse il primo”³. Apprendiamo dalle stesse parole della Madre la virtù del tempo dell'educare e dell'operare affrontando le vicissitudini della vita “*Si deve andare adagio... non si deve correre ed affannarsi, occorre prendere le cose come vengono; si deve fare adagio adagio, affrontare la vita giorno per giorno, minuto per minuto, con pazienza e rassegnazione*”⁴, ma *andare adagio* non significava perdere tempo, anzi indicava al contrario sfruttare il tempo della riflessione durante l'opera educativa.

Questa attività di imprenditorialità cristiana evangelica e educatrice alla libertà cristiana, fu iniziata dapprima nel quartiere Avignone per poi proseguire nel trasferimento delle orfane e delle suore nel più largo alloggio di Palazzo Brunaccini, ove si dedicò alla sopravvivenza e alla cura delle numerose ragazze abbandonate e dei poveri di ogni sorta, che sempre riempivano le vie cittadine in lungo ed in largo in cerca di aiuto e che mai gli istituti antoniani rifiutavano, anche quando il denaro raccolto con la questua o derivante da lasciti e donazioni, non bastava o bastava a stento. In

³ PETRAGLIA F., “*Il progetto educativo cristiano di Nazarena Majone*”, Pedagogia e Scienze dell'Educazione, Vita e Pensiero, Milano 2003, p.96

⁴ “*Congregatio de causis Sanctorum*”, Positio super virtutibus Vol. 1, Summarium, p. 243.

questo contesto voglio sottolineare il valore fondamentale che assunse l'insegnamento di un mestiere per le ragazze dell'Istituto. L'organizzazione del lavoro significava ordine, disciplina, religione, civiltà e moralità per le educande, soprattutto per quelle che dimoravano nell'Istituto a tempo pieno perché orfane. Il lavoro, oltre che insegnare a guadagnarsi il pane per la vita, assumeva la dimensione di elemento costruttivo del carattere, liberazione dai condizionamenti esterni. Ciò significava entrare nel dinamismo della società del tempo, ed entrarvi con un cattolicesimo attento a cogliere i problemi concreti dell'uomo: "Ai soliti lavori femminili ad ago e a macchina, si aggiunse un'industria che aveva anche un risvolto artistico in quanto si trattava di confezionare le *fioristelle* per alcune ditte messinesi esportatrici di agrumi"; inoltre in questi locali il Di Francia riuscì ad aprire per l'anno scolastico 1892-'93 le scuole elementari e l'insegnamento della musica anche per le ragazze esterne, combattendo così il tasso di analfabetismo, che specialmente nel Sud Italia e nel contesto femminile, era molto alto a fine '800 ed inizi del '900. Madre Nazarena seguiva le educande quotidianamente al fine di raggiungere lo scopo ultimo del processo educativo, ossia la salvezza. Lavorare significava crescita morale e spirituale nel presente con la prospettiva del futuro, perché il modo come ciascuna sfruttava il proprio tempo in ciò che faceva la rendeva protagonista della propria crescita. Madre Majone si trovò ad agire in questi contesti con il suo carattere sempre solare ed espansivo, e soprattutto con la sua maternità, unita alle sue capacità umane e creative, perché voleva creare una cultura umana più vera che praticasse la verità, la giustizia, la pace, l'amore. Come educatrice Madre Majone, al di là dei valori spirituali, insegnò prontamente e con dili-

genza lavori manuali, l'arte dei fiori artificiali (le *fioristelle*), il cucito e il ricamo. Un giornale messinese il *Corriere Peloritano*⁵ esponeva il compiacimento dell'opinione pubblica, delle Istituzioni locali e della classe borghese per l'avviamento di quella piccola azienda del Di Francia, che produceva calze, flanelle, copribusti, maglieria varia con il lavoro di ragazze, orfanelle. Oltre che imparare a lavorare con il telaio ed il tombolo e continuare la loro istruzione scolastica, sperimentavano la guida pura ed amorevole di Madre Nazarena anche per le feste da preparare, l'ordine da mantenere fra più di cento ragazze, le recite, i canti, insomma era tutto un gran fervore. Ogni cosa si tingeva della gioia di vivere e di essere state strappate al sudiciume, alla strada, all'abbandono ragion per cui progettare diveniva capacità di progettarsi.

Un problema pressante che comparve tra il 1894 ed il 1895 fu il dover fronteggiare un altro trasferimento, che fattivamente avvenne il 7 giugno 1895, perché il Palazzo Brunaccini era stato venduto ed il nuovo proprietario non voleva avere di torno l'Orfanotrofio e tutto il suo lavoro, per cui, trovato l'ex Monastero dello Spirito Santo – grazie all'ampio sostegno della stampa cittadina locale, fu fatta pressione agli Amministratori, al Consiglio comunale che alla fine deliberò di concedere, dapprima temporaneamente, l'alloggio nel Monastero abbandonato e fatiscente con porte e battenti divelti, pavimenti bucati, ma che però vantava grandi logge e giardini e faceva prevedere che sarebbe divenuto una grande e bella dimora,

⁵ Cfr. Il "Corriere Peloritano", 9, IX, 1891.

dopo le indispensabili riparazioni. Il comune di Messina inizialmente, per sopperire alle prime spese, erogò una somma di Lire 4.000, che fu un contributo prezioso anche se non bastevole per la sistemazione dell'edificio ad essere agibile. Madre Nazarena si prestò subito, senza risparmiarsi, anima e corpo a ripulire, rifare gli ambienti, impiantare nuovi laboratori, sorvegliando gli operai e lavorando anche 18 ore al giorno aiutata dalle altre suore e bambine che con lei divennero improvvisate giovani manovali, ma fu la Madre che più di tutte si donò in tale azione, non riservando nulla per sé, ma dando sempre la precedenza alle orfane e alle sue consorelle manifestando anche in questo un grande esempio di esercizio di umiltà. Educare alla pratica dell'essere umili era testimonianza di virtù morale, perché educava la persona a relazionarsi con gli altri e quindi ad accettare i propri limiti e ad essere un individuo disponibile alla collaborazione per il bene della comunità.

Un contributo importante alle spese lo dava, grazie ad un lascito generoso, un Mulino⁶ che fu impiantato nel Monastero dello Spirito Santo e che insieme ad un forno divenne un panificio vero e proprio. Annualmente fruttava circa diecimila lire, sfornava pane buonissimo che presto all'epoca fu molto famoso ed apprezzato dalla cittadinanza messinese tanto che i medici lo prescrivevano pure in ricetta per gli ammalati, mentre la Curia Vescovile incitava i sacerdoti ad acquistare le ostie in questo laboratorio del "pane Di Francia"; insomma il lavoro aumentava e si articolava sempre di più per queste donne religiose di fine Ottocento

⁶ BONAVENTURA VITALE FRANCESCO, *Ibidem*, 258-260 e "Positio", *Biografia documentata, Cronologia*, 59.

che con le loro fruttuose opere anticipavano quel femminismo cristiano di cui parlerà Giovanni Paolo II, portavoce di un'emergente dignità femminile.

Intorno alla figura di Madre Nazarena ruotano orfani, bambine sperdute e nascenti Comunità di suore che, dopo la prima del quartiere Avignone, prendevano forma a Taormina (ME, 1902), Giardini Naxos (ME, 1903), soccorrendo la povera gente affamata che le autorità locali, per togliere dalla strada l'accattonaggio considerato un pericolo e disonore per la popolazione cittadina, sbatteva in prigione. La visita caritatevole ai detenuti fu l'attività di apostolato materno che Madre Nazarena condusse con gioia e zelo in particolare nelle carceri mandamentali di Taormina e Trani (BA). Quei luoghi di tristezza e malinconia in cui versavano i detenuti in preda allo sconforto e alla solitudine, dimenticati dalla società esterna, si tingevano di pace per la vicinanza di una Madre, che con il cuore pieno di affetto e comprensione, infondeva conforto e calore umano di cui quegli uomini erano privi, riuscendo così a realizzare un duplice risultato, risollevare il morale ed avvicinare anime a Dio. Interessante mi sembra a questo scopo riportare qui una testimonianza della figlia di una signora che era stata messa in carcere per essere stata sorpresa a rubare un po' di frumento per sfamare i suoi figli. Era il 1° agosto del 1932 e questa signora che si trovava nel carcere posto sotto l'Orfanotrofio Antoniano di Taormina, piangeva e mostrava un palese stato depressivo; Madre Nazarena avendo appreso il fatto rassicurò la donna dicendole che si sarebbe presa cura dei suoi figli e non l'avrebbe abbandonata. La signora rimase in carcere solo poco tempo e quando uscì trovò Madre Nazarena ad accoglierla, a donarle un paio di scarpe nuove e a sfamarla e da quel giorno non si dimenticò mai di quella famiglia.

In Puglia, in seguito al tragico terremoto del 1908, che aveva colpito Calabria e Sicilia, ad Oria giunsero un gruppo di orfanelle, Suore e Rogazionisti insieme alla Madre Nazarena per trovare scampo ed iniziare nuove attività come l'allestimento di mostre di lavori femminili con il cui ricavato si contribuiva a tamponare le crescenti difficoltà economiche, soprattutto nel momento in cui nel 1915 l'Italia entrò in guerra e le suore provvidero anche a fornire aiuti di cibo e prime necessità alla popolazione, aiutando a superare la precarietà dei tempi che portava malattie come il tifo, carestie, mancanza di igiene. Nel 1916 però la situazione economica della Congregazione si aggravò sia a causa della guerra che per delle restrizioni governative, che intaccavano la circolazione del grano e dei beni di prima necessità, determinando mancanza di grano e compromettendo il funzionamento del Mulino in Messina che tante bocche aveva sfamato e non solo popolani, ma anche comunità religiose. Il 1916 fu anche l'anno in cui ad Altamura si realizzò l'apertura di un altro Orfanotrofio Antoniano per le orfane di guerra, la cui gestione iniziale fu affidata a Madre Nazarena. Un'altra opera di apostolato invece è da riscontrare nella gestione delle cosiddette *Segreterie Antoniane* di cui la Casa Madre femminile di Messina ne fu il cuore pulsante iniziale, se ne contarono otto dislocate nelle diverse Case ed all'inizio (1908) delle Figlie del Divino Zelo. Ne trassero beneficio anche i Padri Rogazionisti in un assiduo incessante lavoro di stampa che oltre a divulgare il carisma delle due Congregazioni rappresentava un altro introito importante. Il lavoro presso le Tipografie delle Segreterie Antoniane doveva essere affidato alle suore che mostravano di avere maggiore intelletto ed una mente più aperta alle innovazioni e di questo, finché visse il Fondatore (1927), se ne

occupò Madre Nazarena che era un'attenta vigilatrice del lavoro nella scelta del personale adatto. Durante il primo Conflitto Mondiale nel 1917 le suore prestarono, con estremo coraggio e zelo, assistenza presso i ricoverati all'Ospedale Militare "G. B. Belzoni" di Padova fino alla sua chiusura avvenuta il 28 novembre dello stesso anno. Lì si presero cura di soldati feriti e malati portando conforto e calore fraterno che tanto è prezioso a chi è in fin di vita o ferito, privo dei familiari. Madre Nazarena non fu tra il gruppo delle suore che assistettero i soldati, ma fu lei ad organizzarne il gruppo, a sostenere spiritualmente e moralmente le suore ed a mantenerne i contatti per tutto il periodo dell'apostolato. Ed ancora l'anno successivo inviò - e vi si recò essa stessa - altre suore addestrate nella pratica dell'infermeria a prestare soccorso ai colpiti dalla febbre Spagnola, assistendoli presso le Case in cui ci furono più malati (Altamura ne fu un esempio) e purtroppo anche vittime e dove molte suore erano inattive perché in quarantena; durante questi tempi precari di guerra e malattie in un contesto politico di socialismo anarchico, Madre Nazarena non dimenticava di tener d'occhio il Mulino che continuava a funzionare più che mai, ma che rischiava di subire assalti dalla gente disperata ed affamata.

Dopo il Conflitto Mondiale, nel 1924, firmato il compromesso per l'acquisto di un terreno per la futura Casa di Roma, Padre Annibale richiese la presenza di Madre Nazarena per avviare anche qui il cammino dell'Opera che però, il Fondatore, non riuscirà a vedere realizzato per la sopravvenuta morte il 1° giugno del 1927. Intensi e pieni di fermento sono questi ultimi anni in cui Madre Nazarena si dividerà in lavoro ed organizzazione continua tra la Capitale, la gestione delle varie Case e Fiumara Guardia (ME) luogo in cui si spense

Annibale Maria Di Francia alla cui presenza, lei, non mancò. Dopo la morte del Padre Annibale i problemi che questa forte donna, “dall’anima bella e semplice come una colomba”, dovette affrontare furono più interni che esterni. Infatti, dal 1928 non fu rieletta Superiora Generale e ricevette l’incarico di Superiora locale della Casa di Taormina e poi di Messina. Dal momento che l’umiltà fu per la Madre la virtù che faceva riconoscere il giusto valore di ogni “io” in relazione a un “tu” per cui solo uscendo da sé è possibile comprendere l’altro; Madre Nazarena rinunciava ad uno sterile individualismo che impediva ad ogni soggetto di essere libero, ma soprattutto di riconoscere e comprendere l’altro in modo autentico. Eccelso ed umilissimo, dunque, fu il contegno che la Madre mostrò pubblicamente, il dolore provato in tutto quel periodo continuando il suo fedele e lodevole servizio, sempre senza alcun risparmio per la sua salute.

Madre Nazarena nel 1932 fu nominata Vicaria Generale e il 24 gennaio del 1934, esonerata dall’incarico di Superiora, lasciò definitivamente Messina e partì per Roma, dove condusse una vita inoperosa e le sue condizioni di salute peggiorarono drasticamente fino al suo ultimo giorno di vita il 25 gennaio 1939 in cui, benché ancora cosciente, non riuscì neppure a deglutire l’ultimo frammento di Ostia poiché aveva la lingua gonfia, piena di piaghe e ferite. A Roma il funerale fu molto composto, senza discorsi ed encomi e senza folla. A seguito dell’umile bara che fu accompagnata nel tragitto fino al Verano soltanto da due auto. Nella città di Messina, la popolazione e le suore celebrarono un funerale solenne con un lungo intenso necrologio che dava meritata riconoscenza ad una donna, una suora che prima di tutto riuscì ad essere Madre spirituale contribuendo a trasfor-

mare l'orrore di Avignone in speranza, asciugando le lacrime di quei meschini smunti per la fame, mutilati ed inabili al lavoro, un tugurio di esistenze trasparenti di cui oggi esiste solo un triste ricordo, addolcito da una carezza di una mano invisibile che insegna come poter dare amore con la propria vita. Madre Nazarena nella sua esemplare armonia tra preghiera e vita, riuscì ad essere Madre nella pienezza del significato. Il suo cuore batteva per Cristo e per tutti coloro che l'hanno incontrata, ai quali ha dato amore, dignità e speranza. Ad Avignone si riuscì a mettere in atto una rivoluzione senza precedenti, realizzando una maggiore istruzione femminile e maschile. Madre Nazarena fu una protagonista presente - con il suo carattere solare e sempre disponibile - a dare il suo contributo perché ciò significava tutela e garanzia di moralità di soggetti, che studiando avevano la strada aperta, nell'impegno civile, facendo assumere, attraverso essa, alla nascente Congregazione femminile delle Figlie del Divino Zelo, una funzione di spiritualità dell'azione.

Conclusione

Madre Nazarena si distinse in ogni momento della sua vita a sapere coniugare sapientemente vita di preghiera con vita attiva, dimostrando concretamente come le donne, le suore, i soggetti fragili potevano uscire dal tradizionale stato di marginalità in cui vivevano. La spiritualità dell'azione fu la scelta esistenziale di Madre Nazarena; ella seppe cogliere nel rapporto di fiducia, di abbandono e di libera volontaria ubbidienza a Padre Annibale, che in lei seppe intuire la stoffa innata di una donna meridionale; ella è stata con la propria vita, risposta di donna religiosa, che testimoniò la possibilità di andare oltre alla importante assistenza ai poveri ed orfani, col realizzare figure femminili di grande valore spirituale e sociale. In questo modo Madre Nazarena, nel suo tempo, concretizzò un radicale e moderno cambiamento del ruolo della donna, aiutando Padre Annibale nell'istituire laboratori, scuole, centri di educazione aperti anche alle esterne, sopperendo in tal modo alle mancanze dello Stato e delle strutture pubbliche, altamente precarie in special modo nel Meridione. Si trattò dunque di un'azione di imprenditorialità sociale oltre che cristiana, portavoce di modernità innovativa del ruolo della donna, acquisendo lei e le Suore una formazione religiosa e professionale.

Lo stesso Annibale Maria Di Francia non aveva un'ideologia veramente conservatrice nei confronti dell'universo femminile, infatti, malgrado potesse di primo acchito sembrare così, in verità non lo era e ciò è testimoniato dal fatto che lui rivestì di luminosa fiducia Madre Nazarena, af-

fidandole molti compiti e desiderando che rimanesse fino alla morte come guida delle Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale era il Padre spirituale della Venerabile e applicava una severa pedagogia che consisteva nel seguire Madre Nazarena in un percorso ascetico perché Cristo fosse sempre al centro della sua vita.

Nella Madre rifulgeva l'amore per Dio e per il prossimo e una grande umiltà che la rendeva "serva e Madre" dei piccoli e dei poveri.

Ella sempre aveva un atteggiamento edificante basato sull'amore, sulla modestia e sull'umiltà, sulla riservatezza e sulla prudenza. Madre Nazarena è stata portatrice innata di dolcezza e cura che mette in atto nell'assolvimento del proprio compito e nello stesso tempo è in grado di istruirsi e di migliorarsi e di formare le educande a vivere una gioia spirituale e avere diligenza nel lavoro. La Madre diventa la realizzatrice di una visione pedagogica che reputa la donna nelle sue reali e potenti possibilità di donare vita, accoglierla e custodirla. La Venerabile ha vissuto il "*Rogate ergo Dominum messis*" del Vangelo di Matteo (9,35-38 e Lc 10,2-3) nelle strade, vie e viuzze del degrado di Avignone, vivendo la vita consacrata in una realtà attiva e di impegno contemplativo, assumendo su di sé il dolore e la fragilità del "*gregge abbandonato senza pastore*", dimenticato dalla politica e dallo Stato che dall'impegno della Madre traeva senza dubbio vantaggio sociale ed umanitario.

Postfazione

Io l'amo i miei bambini
Il più caro ideal della mia vita,
li strappai dall'oblio, dall'abbandono,
spinto nel cor da una speranza ardita

.....

Perle deterse le bambine mie,
le raccolsi dal loto una ad una.
Quasi conchiglie in mezzo alla via:
oggi avviate a più civil fortuna.

Questi versi di sant'Annibale Maria Di Francia - vero Padre e formatore dello spirito e della vita di Madre Maria Nazzarena Maione - esprimono molto bene anche tutti i sentimenti del cuore di Madre Nazzarena. Ella è stata il braccio operativo e il cuore educante, che ha dato compimento alla passione caritativa di sant'Annibale.

Quando lascia Graniti (ME), suo paese natale, per andare a vivere tra i poveri del quartiere Avignone - uno tra i quartieri più malfamati di Messina - ha un solo desiderio, consacrarsi al Signore a servizio dei poveri, specialmente piccoli e abbandonati, alla scuola del Padre Annibale Maria Di Francia. Da lui impara che "la cura dell'educazione è amore; l'amore è osservanza delle sue leggi; il rispetto delle leggi è garanzia di immortalità e l'immortalità fa stare vicino a Dio" (Sap 6,17-19). Questo Madre Majone cercherà di fare in tutta la sua vita perché scopre che l'educazione dei piccoli è una delle manifestazioni più alte dell'amore, ed è l'opera che meglio l'aiuta a portare a compimento l'amore che Dio ha riversato sulla loro vita.

Un amore da accogliere per poi riversarlo. E l'amore da accogliere è quello di Dio. Così l'amore a cui attinge è quello manifestato concretamente da Cristo; è l'amore che viene descritto da s. Paolo nel suo inno alla carità (1 Cor 13); è l'amore che si nutre dall'incontro con Cristo» (cfr. *Deus caritas est* 34).

Per Madre Nazzarena educare significa anzitutto guardare ai bambini con amore e condurli all'incontro con la vera sorgente dell'amore. Con i bambini e le bambine a lei affidate si fa compagna di cammino verso l'incontro con Dio in Cristo perché a questa scuola anche loro imparino ad aprirsi a questo dono di vita, così che per loro amare gli altri non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivata dalla loro fede che diventa operante nell'amore (cfr. Gal 5,6). In quest'opera la Madre diventa maestra di vero umanesimo, che riconosce nell'uomo l'immagine di Dio e vuole aiutarlo a realizzare una vita conforme a questa dignità, a questa vocazione.

Ricordatevi, soleva dire sant'Annibale, che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.

E Madre Nazzarena, formata nel cuore e nella mente da sant'Annibale Maria, acquisisce una autentica professionalità capace e ricca di umanità; una professionalità nata non da studi e ricerche, ma dalla scuola pratica dell'amore materno e paterno verso le bambine e i bambini che la Provvidenza Divina man mano le donava.

La sua competenza professionale (che significa capacità di «saper fare la cosa giusta al momento giusto») nasce da una formazione del cuore e da un cuore che vede e diventa capace di offrire

sempre quel di più di umanità che va oltre il dovere e i bisogni di coloro che è chiamata ad educare e formare alla vita. Essa ha imparato che l'azione caritativa ed educativa non può lasciare Dio e Cristo da parte, perché in gioco c'è sempre tutto l'uomo. Spesso è proprio l'assenza di Dio la radice più profonda della sofferenza umana.

Madre Nazzarena, come buona madre e maestra sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di lui e lasciare parlare solamente l'amore. Ella sa che

Dio è amore (cf. 1 Gv 4,8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare.

Il clima che mira a costruire con la sua opera è caratterizzato dallo spirito evangelico di libertà e carità, con l'impegno costante a farlo trasparire dal suo agire, dal suo parlare, dal suo tacere, dal suo esempio.

Nel suo impegno educativo mostra sempre una grande umiltà. Madre Majone ha imparato che il suo servizio di persona chiamata a "educare-guidare" gli altri è frutto di una chiamata-vocazione di Dio e per questo si sente, anzitutto, lei stessa una persona "guidata". Si sente guidata da Dio, il primo e unico educatore di ogni creatura, colui che assicura: «Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su dite, ti darò consiglio» (Sal 31,8). Nasce da questa profonda consapevolezza il suo farsi umile serva dei piccoli e dei poveri, ed anche nei momenti di tribolazione o di difficoltà riesce a procedere sicura e con il cuore in pace.

La forza per camminare su questa via Madre Nazzarena l'attinge dalla preghiera. Ella non solo prega, ma nel suo servizio cerca di insegnare a pregare. Sa che occorre parlare anche della preghiera per una vera educazione umana e cristiana. La preghiera, intesa come un bisogno prima ancora che come un dovere, è necessaria perché permette di

alimentarsi alle sorgenti profonde da cui, nella varie situazioni della vita, si trae forza e sostegno.

Nella sua preghiera purifica lo sguardo sulla realtà così da mantenere autentico il servizio all'altro, mantenendola al riparo dai pericoli del narcisismo e dalla brama di potere. È la preghiera che la sostiene nei momenti più difficili del dialogo educativo. Insegnava sant' Annibale Maria: "In certi momenti molto gravi, giova più una raccomandazione a Dio, un atto di umiltà a lui, che una tempesta di parole, le quali, se da una parte non producono che male in chi le sente, dall'altra parte non arrecano vantaggio a chi le merita".

Possiamo concludere dicendo che Madre Nazzarena può essere un ottimo modello e una maestra per ogni educatore cristiano.

P. SILVANO PINATO
Rogazionista

SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	3
<i>Introduzione</i>	5
La vita dell'Opera...	7
<i>Conclusione</i>	18
<i>Postfazione</i>	20

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
prima parte
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
seconda parte
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**
Fortunato Siciliano
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**
Giovanni Lauriola ofm
34. **L'abbandonata a Dio**
Giovanni Lauriola ofm
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**
Paolo Pieri
36. **Le confessioni di Nazarena**
Luigi Di Carluccio
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**
Giovanni Lauriola ofm
38. **Una vita con Padre Annibale**
Fortunato Siciliano
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**
Luigi Di Carluccio
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**
Luigi Di Carluccio
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**
Suor Daniela Pilotto
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**
Giovanni Lauriola
43. **Ammantata di semplicità**
Luigi Di Carluccio
44. **Umanità luminosa di un'«Anima bella»**
Anastasio Majolino
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**
Claudio Mazza
46. **M. Nazarena Majone figlia della Divina Volontà**
Fortunato Siciliano
47. **Una donna che prega**
Luigi Di Carluccio
48. **Nazarena madre misericordiosa**
Luigi Di Carluccio
49. **Madre Nazarena e il Rogate**
Rosa Graziano
50. **Modello di vita per le nuove generazioni**
Domenico Pompili
51. **«Le Figlie sono mie»**
La tenera maternità di Nazarena
Marisa Calvino
52. **Va' dove ti porta il Cuore di Gesù**
Rosa Graziano
53. **Figlia docile e discepola di S. Annibale**
Angelo Sardone
54. **«Fiat voluntas tua» l'esperienza spirituale di Madre Nazarena Majone**
Letteria Piccione
55. **Madre Nazarena Majone e il Rogate, nella preghiera e nella vita: rogare continuamente**
Suor Danieal Pilotto
56. **Madre Nazarena Majone La Samaritana del Rogate**
Autori vari
57. **Sorella Nazarena: riforma del cuore e società**
Santi Calderone
58. **Madre Nazarena: Donna del Concilio**
Paolo Restuccia
59. **La vita interiore di Madre Nazarena nel cammino di conformazione a Cristo**
Madre M. Diodata Guerrera
60. **Madre Nazarena: l'attualità del suo profilo di donna**
Agata Manganaro
61. **Madre Nazarena: una santità nel quotidiano «Le sue virtù»** prima parte
Claudio Mazza
62. **Madre Nazarena: una santità nel quotidiano «Le sue virtù»** seconda parte
Claudio Mazza
63. **La forza del silenzio in Madre Nazarena**
Claudio Mazza

